

CORRIERE DELL'ALTO ADIGE

12/10/2010

Tutti devono partecipare al progetto Ue

di Giorgio Mezzalana

Più apertura, più innovazione, più infrastrutture, più reti di collaborazione, più poli di ricerca e di eccellenza, più sviluppo. Posta in questi termini la nostra partecipazione alla candidatura dell'intero Nordest a capitale europea della cultura per il 2019 cessa di essere un'ipotesi e diventa un'occasione da non farsi assolutamente sfuggire. È in quest'ottica che Christian Tommasini, vicepresidente della Provincia, deve aver ragionato, attivandosi affinché anche Bolzano possa entrare a far parte di questo progetto. È prevalso sicuramente lo slancio di chi ha intravisto potenzialità di crescita per il nostro territorio. C'è la convinzione che, una volta avviata la macchina e registrate le prime positive reazioni di importanti istituzioni culturali come il Teatro e il Museion, si potrà generare un benefico effetto palla di neve. Nessuno può nascondersi tuttavia che le questioni da affrontare lungo il percorso saranno di non poco conto.

Una piccola anticipazione la si è avuta, ai primi del mese, in occasione del Meeting delle classi dirigenti del Nordest di Altavilla Vicentina in cui si è parlato della candidatura e dell'ipotesi di sostenerla anche attraverso la creazione di un sistema universitario integrato, o «Nordest University» come la si è voluta battezzare. Sulla necessità di razionalizzare le risorse, di collaborare affinché le università sappiano supportare lo sviluppo e alimentare la rete della conoscenza non si sono registrate voci discordi. Non è invece decollata l'idea dell'università del Nordest. L'obiettivo per ora non è raggiungibile: il Nordest è disposto sì a fare sistema, perché «fare sistema» è motore di crescita per tutti, ma fatica a coniugare tale idea con quella di macroregione, pure se declinata nella sua variante di grande area metropolitana.

Da simili premesse pare di capire che attorno alla candidatura del Nordest a capitale europea della cultura potrà crescere alla fine uno spazio regionale o metropolitano dalle molte velocità, che si modula e si ridefinisce a seconda delle reti e delle collaborazioni (regionali o infra-regionali) messe in piedi. Insomma l'area potrà confinare tout court con il Veneto geograficamente detto magari per il sistema università, oppure con i confini allargati alla Venezia Giulia o al Trentino per le reti infrastrutturali e museali.

In questo possibile disegno, ciò che non può avere una geometria variabile è invece la partecipazione-condivisione del progetto da parte delle istituzioni di lingua italiana, tedesca e ladina della provincia di Bolzano, oltre al coinvolgimento dei rispettivi mondi culturali e del capoluogo. Verrebbe altrimenti a cadere la stessa ragione sociale della nostra presenza. È un passaggio da osservare con molta attenzione, perché è la cartina di tornasole del significato dell'adesione alla candidatura. Sappiamo che per l'Alto Adige il Nordest non rappresenta un asse di sviluppo strategico, ma anche per raggiungere «semplici» obiettivi funzionali, nella cornice della Capitale europea della cultura, dovrebbe essere evitato il rischio di raccogliere solo chi ci sta.